

«Servizi» Non hanno bruciato i documenti

ROMA. A conferma delle esitazioni della vigilia, i diciotto milioni di fascicoli illegali raccolti dai nostri servizi segreti nell'immediato dopoguerra...

Armi Si indaga sulle tangenti

VENEZIA. Documenti riguardanti contratti di compravendita di armi che sono stati trovati dalla Digos di Venezia nel corso di alcune perquisizioni presso i ministeri della Difesa e del Commercio estero...

Gli amari commenti degli alunni e dei docenti di Palma di Montechiaro definiti «terroni»

Falsa la lettera razzista? «Sarà, comunque ci ha offeso»

«Ora dicono che è stato solo uno scherzo, ma noi tutti, qui, siamo amareggiati, delusi...». A Palma di Montechiaro si commenta quella misteriosa lettera inviata da Villongo (Bergamo) agli alunni di una quinta elementare.

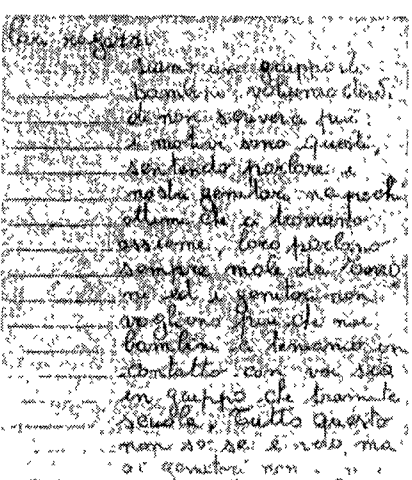
ELA CAROLI

PALMA DI MONTECHIARO (Agrigento). «Quando finisco la scuola, emigrerò. Mi piacerebbe vivere a Milano, che è una grande città. No, il razzismo non mi spaventa; lassù non sono diversi da noi...».

La missiva era firmata «un gruppo di bambini» di Villongo (Bergamo) Molti messaggi di scuse

scuola c'è un gran trambusto, ma nelle aule le lezioni si svolgono abbastanza tranquillamente. Ecco i bambini della quinta C. «Io non voglio emigrare, voglio restare qui a fare il medico».

Salvo Di Puma, assessore alla Cultura della provincia di Agrigento, manifesta la sua profonda sorpresa: «Prenderemo subito contatti con l'amministrazione provinciale di Bergamo, per impostare programmi di iniziative culturali mirate alla migliore conoscenza e comprensione tra le due comunità».



La lettera inviata ai ragazzi di Palma di Montechiaro

«Caro Amato vieni a parlare d'aborto» ma lui s'eclissa

Aborto, dopo le uscite sull'«Espresso» e l'apparizione in tv, Giuliano Amato l'altra sera ha gettato la spugna. Una platea di compagne di partito lo attendeva a Roma a «Mondoperaio» per un dibattito sull'argomento...

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Il «Club delle donne» socialiste e la rivista «Mimosa» avevano allestito questo faccia a faccia con Amato, imputato di aver «tradito» la linea del partito sulla legge 194. Soggetto, appunto, l'ordinanza della Corte costituzionale in materia di aborto e autodeterminazione contestata dal ministro.

Nessuna conferma ufficiale Già liberi i due tecnici rapiti 6 mesi fa dai guerriglieri etiopici?

ROMA. A tarda serata la Farnesina non era ancora in grado di confermare ufficialmente la notizia i due tecnici italiani rapiti in Etiopia sei mesi fa sarebbero stati liberati dai guerriglieri dell'Eprp, l'Ethiopian People's Revolutionary Party che dovrebbero aver consegnato alle autorità sudanesi. Mentre il ministro degli Esteri invitava alla cautela, Romano Costantini, titolare della «Sorveglianza», l'impresa per cui i due tecnici stavano lavorando, riferiva di essere riuscito a parlare con un addetto del movimento rivoluzionario a Khartoum che gli avrebbe comunicato l'avvenuta consegna dei prigionieri alle autorità sudanesi in un punto imprecisato del confine con l'Etiopia.

Si parla di una provocazione «Non siamo razzisti» dicono a Villongo

«Quella brutta lettera non l'abbiamo scritta noi. E poi conteneva tanti errori; la maestra ha detto che di così stupidi non ne facciamo mai...». Michela, dieci anni, è uno dei diciannove bambini della scuola elementare di Villongo, classe quinta C. Una scuola ed un paese, affondati nel verde, a due passi dal Lago d'Issè, diventati improvvisamente famosi per un ignobile episodio di razzismo epistolare.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO VENTURA

VILLONGO. Dopo gli scambi di corrispondenza tra scolaro e docente di questo centro bergamasco e di Palma di Montechiaro, in provincia di Agrigento, una velenosa missiva, giunta in Sicilia in questi giorni, spezza l'incantesimo. I nostri genitori parlano sempre male dei terroni e non vogliono più che noi bambini ci teniamo in contatto con voi... L'ipotesi che a scrivere siano gli scolari è respinta con

degnato da tutti. Il direttore didattico della scuola di Villongo, Giuseppe Parisi, 39 anni, siciliano e promotore di un tentativo di gemellaggio fra le due lontane comunità scolastiche, dice con vigore: «Non ho mai avvertito segni di ostilità o risentimento nei riguardi dei meridionali in otto mesi che sto qui. Escludo che la lettera sia stata mandata dai bambini. Credo, ed è fuori di dubbio, che sia opera di un genitore, di una scheggia im-

to il tempo di scrivere una lettera di conciliazione ai coetanei isolani. «Cari ragazzi, siamo molto dispiaciuti di quanto è accaduto... Comunque vi chiediamo scusa e vorremmo tanto che in Italia non ci fosse più razzismo». «Cos'è un bimbo meridionale? Un bimbo come me, solo la pronuncia cambia», dice con disarmante candore Michela. E aggiunge: «Io in Sicilia ci andrei, ma con mamma e papà, da sola avrei paura. È tanto lontana». In realtà qualche malumore in questi mesi ha serpeggiato fra i genitori non solo della 5C. Il direttore aveva proposto lo scambio di visite degli allievi presso famiglie delle due regioni, ma almeno metà degli interessati a Villongo s'era dettato di contraria. «Solo per questioni di distanza però», precisano mamme e papà. Oggi comunque è previsto un'assemblea dei genitori a scuola. Le opposizioni, Pci, Psi e Paese Aperto, una lista civica locale, hanno chiesto che sia trasformata in Consiglio comunale straordinario. «Peccato che la Dc non si sia ancora pronunciata», osserva amaro il capogruppo del Pci Vittorio Mazza. Ma la cosa non stupisce. E nello stile di un partito che, pur governando da sempre Villongo, ha guardato alla sua crescita senza eccessivo interesse. Per 5600 abitanti (erano la metà quindici anni fa) non c'è un cinema, un punto di aggregazione culturale. «Qui si lavora e si dorme e basta», dicono gli operai costretti a subire i colpi della crisi che sta imponendo la chiusura delle poche medie industrie di calce presenti nella zona. «Chiedono qua per aprire a crediti agevolati al Sud», si sente sussurrare.

Giornalisti Contratto La trattativa continua

ROMA. È proseguito anche ieri, a delegazioni ristrette, il confronto tra gli editori e il sindacato dei giornalisti per completare l'esame della piattaforma rivendicata per il rinnovo del contratto di lavoro. Il negoziato dovrebbe proseguire oggi. Sull'eventualità di una possibile regolamentazione del diritto di sciopero nella Rai c'è da registrare una nota del sindacato dei giornalisti radiofonici. «Nessuno scandalo», afferma l'«Usirgi» sul merito della questione. C'è però l'impressione che il concetto di servizio pubblico venga in discussione solo per quanto riguarda il diritto di sciopero. «Il resto prevale la logica della privatizzazione, della spartizione e della mortificazione dei diritti della società civile. Va fatta una riflessione comune sul ruolo del servizio pubblico. In assenza di questa disponibilità ritarata qualche ipotesi unilaterale di regolamentazione».

Pci Polemiche per la visita del Papa

REGGIO EMILIA. La visita del Papa a Reggio il 5 e 6 giugno prossimi ha creato un contrasto nel Pci reggiano. La sezione del quartiere di Baragalla ha emesso un durissimo comunicato nel quale si afferma che il comune non deve spendere le centinaia di milioni previsti per la visita. Poche ore dopo, il segretario del comitato cittadino del Pci, Lino Zanichelli, ha replicato con un documento nel quale afferma di non condividere la lettera dei compagni di partito, aggiungendo che «i comunisti reggiani si sentono orgogliosi di accogliere il capo della Chiesa cattolica in una terra in cui i valori della giustizia, della dignità degli individui, della solidarietà e della cooperazione, hanno raggiunto livelli d'avanguardia».

I consulenti dovranno spiegare le cause della tragedia Montedison e Provincia messe sotto accusa dalle parti civili Le colpe di Stava in 6 fotografie

Sei foto inedite a colori dei bacini di Stava, scattate il 15 aprile 1985, tre mesi prima del crollo, da un funzionario del servizio ambientale della Provincia, sono state acquisite ieri agli atti del processo. Vi si vede l'acqua che, contrariamente a ciò che hanno sempre sostenuto gli uomini della Prealpi, è a contatto degli argini di sabbia. Un inaspettato aiuto alla tesi Montedison della «cattiva gestione privata».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TRENTO. Il processo per il crollo dei bacini minerari di Prestavite affronta il momento decisivo, la battaglia dei pentiti. Da ieri la parola è passata dai avvocati ad uno stuolo di docenti universitari, consulenti, ingegneri che gli alberghi di Trento non riescono a contenere. Stando alle prime avvisaglie, il fair-play accademico nasconde a stento una guerra da notte dei lunghi coltelli. In processi come questo, del resto, le perizie sono fondamentali per rispondere alle

sfumature, si sono associate le perizie delle parti civili. Poi sono intervenute quelle degli imputati gli uomini della Montedison scaricano sulla Prealpe e viceversa, quelli della Provincia scarnano su tutti per non essere mai stati informati né dagli uni, né dagli altri. Sembra semplice, detta così. Ma non lo è affatto. Si affrontano scuole accademiche diverse, nell'aula di Trento, ma soprattutto interessi enormi. Così, già alla prima giornata, la scaletta dei lavori predisposta dal Tribunale è sconvolta. Si dovrebbe nelle intenzioni, andare avanti così davanti ai giudici siedono in permanenza i quattro pentiti ufficiali, i docenti padovani Pietro Colombo, geotecnico e Claudio Dalei, ingegnere idraulico assieme ad un altro ingegnere idraulico, Giulio Doizani e ad Andrea Fuganti, geologo. I pentiti delle parti civili prima, degli imputati poi, dovrebbero a turno porre do-

mande, sollevare dubbi, chiedere chiarimenti e così via. Ieri si è iniziato infatti col primo turno di «interrogatorio» assegnato al collegio dell'Associazione sinistrati Val di Stava, 181 parti civili che si sono tecnicamente affidate ad un gruppo di esperti in cui spicca un nome di valore mondiale, Richard John Chandler, docente all'Imperial College dell'Università di Londra. Ma presto si sono sovrapposte altre domande «di disturbo» dei pentiti che detengono gli imputati. Così, nell'intera giornata, non si è ancora in grado di una discussione generale e preliminare sulle caratteristiche del suolo nella zona circostante i bacini crollati. Com'è, questo terreno? «Una zona ricca di acque sotterranee che circolano a scarsa profondità e spesso emergono», hanno confermato i pentiti ufficiali. La meno adatta, insomma, a costruire i bacini, tanto che l'area in cui sorgono è deno-

«Dinamica mentale» una bella avventura a Modena L'anziano sta cambiando: «Carte e tombola non ci bastano più»

«La solitudine è la cosa più brutta che esiste nel mondo»; «Adesso ho voglia di vivere e di dire che la vita è bella». Sono frasi tratte da un inedito e inusuale epistolario, tra l'assessore alla sanità del Comune di Modena e un vivace gruppo di anziani sui 60 anni. Hanno seguito un corso di dinamica mentale e raccontano al «loro» assessore come e in cosa sono cambiati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA FABRI

MODENA. Qualcuno è guarito dall'insonnia, qualcun altro è riuscito a domare un intestino ribelle, i più hanno riscoperto la moglie o il marito, il piacere di stare ancora insieme. E per tutti un senso di maggior benessere, il vivere meglio con sé stessi e con gli altri. Ha del miracoloso? Può darsi, e stavolta non c'entrano né farmaci, né cure particolari. I sessanta anziani modenesi hanno fatto tutto da soli. Come? Con un corso di «dinamica mentale», si avete letto be-

pensato il Comune, permettendo a questi dinamici nonni di usufruire delle nuove virtù che la dinamica mentale insegna a praticare. Tecniche di rilassamento, basate per lo più sulla visualizzazione dei colori dell'iride, metodi per aumentare la considerazione di sé stessi e della propria condizione, per avere coscienza del proprio corpo, per rivalutarsi agli occhi degli altri, quelli che anziani non sono, quelli che, come preferiscono dire gli animatori del comitato anziani «ancora la vorano». Oltre le gare di bocce, oltre i campionati di biliardo e di scacchi (che pare sono più che mai graditi), oltre le tombole e il ballo liscio la domenica pomeriggio: «Non vogliamo creare un ghetto, in queste stanze che ci ha dato il Comune - dice Anna Fornaciari, che lavora al comitato anziani -, vogliamo far uscire di casa tutti i pensionati che credono di non aver più nulla da fare, che si chiedono: povero me, cosa farò adesso che sono in pensione? E dobbiamo trovare altri mezzi di aiuto, perché la figura del pensionato sta cambiando. Vuole andare a teatro, continuare ad essere aggiornato, magari frequentare la università per la terza età. Insomma, non gli bastano più le carte e la tombola domenicale». Un'ultima occhiata a poche righe, scritte con mano ferma; la firma non è chiara, ma sono chiare, e forti, le parole della lettera: «Ne ho passato tutti i colori, ho avuto il pensiero di prendermi la vita, ma ho sempre ragionato. Poi la morte di mio marito, è stata la fine del mondo, mi sembrava di impazzire, e poi tutto il resto, che non sto neanche a scrivere, perché ci sarebbe da scrivere un romanzo. Poi una persona mi ha tirato nel comitato, in mezzo alla gente, e ce l'ho fatta, perché la solitudine è la cosa più brutta che esista nel mondo».